

La Camera approva il decreto Galasso

## Laghi, fiumi, mare monti e giardini ora il paesaggio è difeso dai vincoli

di ANTONIO CEDERNA

UN NOTEVOLE passo avanti sulla strada della protezione di paesaggio, ambiente e bellezze naturali è stato fatto ieri dalla Camera che, dopo un giorno e mezzo di dibattito, ha convertito in legge il decreto Galasso, restituendogli l'originaria efficacia e migliorandolo (entro agosto deve pronunciarsi il Senato). Alcuni milioni di ettari di territorio italiano vengono sottoposti a vincolo paesistico, che in pratica, sia detto a scanso di interessi allarmismi, rappresenta una tutela ridotta ai minimi termini, in quanto obbliga chi voglia modificare l'assetto dei luoghi a richiedere il nulla osta alle regioni. Le aree così vincolate sono:

a) i litorali marini, di laghi e fiumi, per una profondità di 300 metri per i primi due e di 150 per i terzi; b) le montagne al di sopra dei 1600 metri per la catena alpina e al di sopra dei 1200 per gli Appennini; c) i ghiacciai e i circhi glaciali; d) i parchi e le riserve nazionali e regionali e le loro fasce di rispetto; e) i boschi e le foreste; f) le aree assegnate alle università agrarie e quelle gravate da usi civici; g) le zone umide; h) i vulcani; i) le zone di interesse archeologico; l) i territori boscati danneggiati da incendi (in modo che non vengano incoraggiati i piramanti lottizzatori); m) ville e giardini che non siano stati ancora vincolati. (I tre ultimi punti sono aggiunti rispetto al testo originario).

### Clima di emergenza per il bel paese

La modifica principale apportata dalla Camera al decreto legge che era stato predisposto dal governo consiste (grazie al lavoro congiunto delle commissioni pubblica istruzione e lavori pubblici) nell'aver ripristinato il carattere permanente di quel vincolo cui il governo, smentendo tutta la giurisprudenza in materia aveva dato una scadenza entro la fine dell'anno: e nell'aver confermato la validità del vincolo per intere categorie di beni (litorali, montagne, foreste, parchi eccetera), che era stata annullata dal TAR del Lazio su ricorso di alcune regioni e di molti privati. Tutela per categorie significa tutela basata su criteri oggettivi, e quindi sottratta alla frammentarietà e discrezionalità con cui nei decenni passati era stata esercitata. Altro fatto positivo è l'aver trasformato in legge anche il secondo tipo di vincolo previsto dal decreto Galasso, quello dell'inefficiabilità temporanea per determinate zone di maggior pregio: una misura di salvaguardia (ritenuta pienamente legittima dal TAR della Campania che ha respinto i ricorsi di Capri e Pompei) più che giustificata nel clima di emergenza in cui versa l'ambiente del bel paese.

Questi vincoli hanno un fine ben preciso: stimolare le regioni (cui la tutela del paesaggio è stata delegata dal decreto 616 del '77) a

darsi da fare per dotarsi degli indispensabili strumenti urbanistici, piani paesistici e piani territoriali, che finora hanno trascurato: piani in cui finalmente, ci si augura, lo sviluppo edilizio, stradale, industriale eccetera sia subordinato alla salvaguardia dei valori ambientali. Se non lo fanno entro il 31 dicembre 1986 (è così stato prorogato di un anno il termine previsto dal decreto Galasso) il ministero dei Beni culturali si sostituisce ad esse, come previsto dallo stesso decreto 616: sia per i piani paesistici e territoriali, sia per l'individuazione delle aree destinate a inedificabilità temporanea. (E il ministero può sempre annullare le autorizzazioni rilasciate dalle regioni, che sono giudicate lesive del paesaggio).

### Le garanzie dello sviluppo

Altre sono ancora le novità introdotte dalla Camera: l'abolizione del principio rovinoso del silenzio-assenso per le opere da eseguirsi dalle amministrazioni statali (anche «sul demanio statale» diceva irresponsabilmente il testo del governo); e l'affermazione che le disposizioni di questa legge «costituiscono norme fondamentali di riforma economica e sociale della Repubblica»: il che vuol dire che valgono anche per le regioni a statuto speciale e le province autonome (la Val d'Aosta e la provincia di Bolzano non potranno più disintegrare il parco del Gran Paradiso e il parco dello Stelvio). In sostanza la legge stabilisce un rapporto equilibrato tra i poteri di regioni e stato, come poteri concorrenti e complementari: alle regioni l'iniziativa di rilasciare le autorizzazioni, di individuare le aree a inedificabilità temporanea e il compito di predisporre i piani paesistici e territoriali; allo stato i poteri di sostituirsi alle regioni inadempienti, di inibire i lavori pregiudizievoli, di integrare con vincoli le loro attività censite.

Per questo, da ora in poi dovrebbe iniziare una gara tra stato e regioni a chi meglio opera per la salvaguardia del «bene Italia». Come dichiara il sottosegretario Galasso, abbiamo a che fare con «una delle migliori e più importanti leggi della Repubblica» con essa la tutela del paesaggio si presenta come una delle maggiori garanzie dello sviluppo; per la prima volta dopo decenni, dice Franco Bassanini della Sinistra indipendente, emerge nella legislazione italiana quella coscienza ambientalista che tanto si va diffondendo tra la gente. La legge è stata approvata a maggioranza: a favore Pri, Pli, Psi, Pci, Dp, Sinistra indipendente, e una parte di Dc: contro hanno votato Msi e quasi un centinaio di democristiani (è tuttavia da rilevare il corretto comportamento del corelatore Fornasari), cui la tutela del paesaggio evidentemente è l'ultima cosa che interessa.

Lo stile del prossimo autunno-inverno in cinque giorni di sfilate

## Parigi veste orientale

### Per l'alta moda harem e cinesine

dal nostro inviato LAURA ASNAGHI

PARIGI — Con feste, ricevimenti e gran gala, nella capitale francese si è conclusa la kermesse dell'alta moda che in una non stop di sfilate (24 in tutto) ha anticipato lo stile che imperverserà il prossimo autunno-inverno. La «haute couture» che ogni anno regala a Parigi l'ultima parentesi mondana prima delle vacanze estive, ha avuto come scenari privilegiati sale fastose di grandi alberghi, circoli prestigiosi, l'Accademia delle belle arti e i giardini del Museo della moda, tutti spazi ideali per vedere sfilare donne ieratiche, strizzate in abiti aderentissimi impreziositi da sete, taffetà, ricami e cascate di gioielli.

Le cinque giorni parigine dell'alta moda, concepita come una rappresentazione teatrale itinerante e riservata a un pubblico di compratori e signore dell'alta società o del mondo dello spettacolo, ha messo in scena i più bei nomi dello stilismo francese che su questo fronte non temono la concorrenza dei sarri italiani. Nell'alta moda i couturiers francesi si considerano i veri maestri, i soli in grado di dettar legge nell'eleganza da grand soir e tra di loro fanno a gara nel rivisitare in chiave moderna abiti che inevitabilmente hanno un sapore retrò.

Ma il business dell'alta moda rende bene (l'84 si è chiuso con un bilancio di 270 milioni di franchi) e così Balmain, Cardin Christian Dior, Givenchy, Nina Ricci, Courrèges, Yves Saint Laurent, Chanel e tutti gli altri mostri sacri veleggiavano felici sui loro modelli tradizionali che mandano in visibilibilità del set internazionale, abituato a viaggiare in Rolls Royce e a frequentare salotti esclusivi.

In questo panorama dove la femminilità è esaltata al massimo, lo stilista che ha primeggiato, che ha dato prova di gran classe è stato Emanuel Ungaro nelle cui vene scorre sangue italiano (suo padre era un sarto di Francavilla emigrato in Francia). Ribattezzato dalle sue fans come il «dio della

sensualità», Ungaro ha presentato una collezione degna delle grandi dive hollywoodiane degli anni Trenta-Quaranta.

I suoi abiti sono corti, drappaggiati, con scollini maliziosi ma sempre ben dosati e con una scelta di colori decisamente forti, eclatanti. Il viola, il giallo, il turchese e il blu royal si mescolano su tessuti stampati, splendidi caleidoscopi di tonalità violente che danno alla donna un piglio da pantera aggressiva, conscia fino in fondo della sua femminilità esibita con fierezza. Le creazioni di Ungaro che hanno sfilato sotto l'occhio vigile di Anouk Aimée, sua musa ispiratrice e forse femmina ideale, comprendono anche fascianti redingote che cadono morbide fino alla caviglia, tailleurs con giacca che si chiudono con bottoni gioielli e abiti da sera percorsi da seducenti rombi.

Se Ungaro rende omaggio alle divine del cinema degli anni ruggeri e ottiene applausi a scena aperta, gli altri stilisti preferiscono esaltare il pubblico con atmosfere orienteggianti da India galante o da harem incantati.

Modelle trasformate in principesse indù con corpi tempestati di pietre preziose hanno sfilato per Nina Ricci che ha firmato anche splendidi abiti in velluto nero, più in linea con il gusto europeo. Ancora un pizzico di India stile «Calore e polvere» come nel film di James Ivory, nella collezione di Jean Patou.

Giganteschi mantelli si aprono su tuniche aderentissime sotto le quali si intravedono short e pro-



Un modello della collezione Alta moda Autunno-Inverno '85/86 presentato alla sfilata di Parigi da Emanuel Ungaro

comprende i classici tailleurs alla francese, i tubini neri anni Cinquanta e gli abiti da sera arricchiti e vivacizzati da paillettes e ricami. Chi si tuffa decisamente nell'Oriente è Pierre Cardin. Per la sua sfilata ha fatto arrivare a Parigi nove indossatrici cinesi accompagnate da una severa traduttrice in abito scuro e colletto bianchissimo da educanda. Le cinesine hanno passeggiato in passerella con curiosi cappelli a forma di ciotola di riso rovesciata, avvolte in abiti semplici, lineari, fluidi ed essenziali. La Cina del dopo Mao impone ancora un certo rigore e Cardin s'è adeguato a queste esigenze ben sapendo che il tutto gli renderà ottimi affari.

Chanel, sapientemente disegnata da Karl Lagerfeld, è forse l'unica collezione dell'alta moda francese che non si è lasciata contaminare da nulla. Lo stile della grande «Coco» è stato rispettato in pieno con una varietà di tailleurs col giacchino tagliato in vita, le tasche profilate e i bottoni dorati. Ma la compostezza e la sobrietà che la donna Chanel dimostra durante il giorno lascia spazio la sera a note più allegre con scollature vertiginose, colori vivaci e l'opulenza di pellicce gigantesche.

Queste in sintesi le novità dell'alta moda che segnano il trionfo della signora elegante e fascinosa e dove merita un posto speciale la «femme» vestita Ungaro. Lo stilista che quest'anno ha festeggiato i suoi vent'anni di attività, ha dato il meglio di sé con una collezione tra le più belle, caratterizzata da una forte carica innovativa. «Queste cose le producevo anche negli anni Settanta ma non erano capite perché rappresentavano l'avant-garde» dice Ungaro che seguendo le indicazioni di Balenciaga, il suo maestro, da anni non disegna più ma crea i suoi modelli direttamente sul corpo delle indossatrici. «Solo così un abito può essere sensuale e piacere alla donna che vive da protagonista».

fusioni di ricami. Anche Marc Bohan per Christian Dior si è lasciato andare alle seduzioni orientali creando le classiche mise da concubina del gran sultano: morbidi vestiti multicolori abbinati a pantaloni neri.

Ma questo look da harem è solo una piccola parentesi nella sfilata di Dior che naturalmente

È l'ultima meraviglia venuta alla luce in Calabria, nel parco archeologico di Borgia

## Tra i tesori del golfo terme imperiali romane

BORGIA — Gli splendidi resti di Scolacium, antica colonia romana nata sulle rovine della greca Schilleion, pian piano vengono alla luce nel grande Parco della Roccella di Borgia, in questo golfo omerico, crocevia jonico di grandi civiltà, dove ben quattrocento anni prima di Olimpia si svolsero i primi giochi atletici dell'antichità.

Ad ogni campagna di scavi c'è un nuovo tesoro archeologico godibile: adesso è la volta delle terme imperiali, un colossale impianto risalente al IV secolo d.C., ben conservato nella sua struttura, luogo di incontro e di riunione politica e culturale. A levargli di dosso secolari tonnellate di oblio è stata come al solito l'équipe gui-

data da Ermanno Arslan, direttore dei Musei Civici di Milano che da vent'anni scava con passione e competenza in questa zona.

Ma l'impianto termale non è la sola novità di quest'anno. Gli archeologi hanno poi portato alla luce una enorme piazza, cuore della città, e una serie di pozzi che sono situati tra l'attuale statale 106, nei cui paraggi era già stato scoperto un altro edificio termale, e l'anfiteatro, un impianto capace di contenere 50 mila perso-

ne, di cui è già stato fatto lo scavo di parte della cavea, oggetto quest'anno di restauri con finanziamenti del ministero dei Beni Culturali.

Arslan parla della scoperta affermando che essa fa parte di una grande operazione culturale, in un parco archeologico tra i più grandi e i più importanti d'Italia.

C'è chi crede che sotto questi resti si nascondano ancora mille meraviglie. Vero o no sta di fatto che per molti, dopo Pompei, qui

sono stati effettuati i più sensazionali ritrovamenti nel Sud del paese.

Negli anni scorsi infatti sono stati riportati alla luce una serie di mausolei funerari, un edificio di grosse dimensioni, un grande rettangolo con abside e sul davanti un portico che, secondo gli studiosi, doveva affacciarsi su foro. E l'anno scorso, dopo la scoperta in più tempi di diverse statue di marmo decapitate raffiguranti personaggi togati, venne ritrovata la testa marmorea di principe Germanico, vissuto tra il 15 a.C. e il 29 d.C. e una delle immagini del nipote di Ottaviano Augusto che vennero inviate alle colonie durante l'età dei Gracchi.